

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Goito, 39 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

## **Indice**

### **LE SFIDE PER L'ECONOMIA EUROPEA DI FRONTE ALL'INSTABILITÀ DELLA "GOVERNANCE" INTERNAZIONALE**

---

Gioacchino Garofoli, *Introduzione*

Robert H. Wade, *Is US Dollar Hegemony Ending?*

Marc Humbert, *Prioritising Equitable Production and Fair Cooperation*

Gioacchino Garofoli, *NGEU e PNRR: opportunità per una politica industriale di sviluppo in Europa. Il ruolo degli investimenti e di nuova occupazione di qualità*

Carles Manera, Ferran Navinés, *For an Economic Policy of Progress*

## SAGGI

---

Paolo M. Piacentini, *Labour and Product Market Dynamics: Macro, Structural, and Micro Factors, and the Varying Employment/Output Elasticity*

Giuseppe Celi, *De-globalizzazione o ri-globalizzazione? Il significato del “grande scollamento” nella riflessione di Marco Magnani. Una nota critica*

Giacomo Cucignatto, *Stati Uniti, Cina e il conflitto per il dominio lungo la filiera della microelettronica*

Mimmo Carrieri, *Leggere le trasformazioni del lavoro*

## RECENSIONI

---

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (a cura di), *Il lavoro al tempo degli algoritmi* (di Guido Cavalca ed Enzo Mingione)

L. Ranieri, *L'Italia di fronte al Modell Deutschland. Il dibattito politico-economico tra crisi della Repubblica e integrazione europea (1971-1983)* (di Augusto Ninni)

## SEGNALAZIONI

---

a cura della Redazione

## Abstract

### IS US DOLLAR HEGEMONY ENDING?

---

Robert H. Wade

Oggi giorno si parla sempre di più di “de-dollarizzazione” e “fine della supremazia economica americana”, in uno scenario in cui un numero crescente di governi, soprattutto ma non solo del Sud del mondo, esprime il desiderio di sviluppare alternative al dollaro come valuta internazionale. Tutto ciò è in gran parte causato dall’uso esplicito che il governo statunitense fa del dollaro e del sistema di pagamenti in dollari per sanzionare quegli individui e Stati che considera nemici. In questo saggio, si sostiene che l’egemonia del dollaro finirà, ma non nel giro di uno o due decenni. Inoltre, vengono descritti la supremazia quantitativa del dollaro e i suoi vantaggi a livello istituzionale. Vengono poi mostrati i limiti delle alternative, inclusi gli accordi commerciali bilaterali nelle valute nazionali (come nel caso dei negoziati commerciali Russia-India), la trasformazione dei Diritti speciali di prelievo del FMI in una valuta internazionale, la proposta riguardante la valuta BRICS e l’ampio uso del renminbi. Ma entro il 2040 potremmo voltarci indietro e guardare a questo momento storico come alla fase iniziale di un nuovo accordo valutario internazionale.

*Parole chiave:* egemonia del dollaro, dedollarizzazione, Stati Uniti, Russia, Cina, Arabia Saudita, SWIFT, sanzioni.

### PRIORITISING EQUITABLE PRODUCTION AND FAIR COOPERATION

---

Marc Humbert

Questo saggio mostra quali sono le ristrutturazioni necessarie su larga scala affinché l’organizzazione della produzione permetta a tutti i popoli di vivere una vita dignitosa senza compromettere l’abitabilità del pianeta. L’attenzione non è rivolta alla “de crescita”, ma al modo in cui si può produrre il necessario per vivere. Nella trattazione parto dalle principali cause della distruzione dell’ecosistema ambientale al giorno d’oggi. In primo luogo, il consumo eccessivo, provocato da una concorrenza che spinge i mercati a produrre tutto ciò che può essere venduto e a “gonfiare” queste dinamiche attraverso campagne pubblicitarie massive e invasive. Faccio l’esempio del settore dell’abbigliamento e delle automobili. In secondo luogo, l’eccessivo commercio internazionale, che comporta il ricorso a trasporti internazionali inquinanti per dare luogo a scambi guidati dalla strategia di massimizzazione dei profitti messa in atto dalle grandi aziende oligopolistiche. Propongo di sostituire l’OMC con un’organizzazione mondiale deputata alla distribuzione internazionale del lavoro, che promuova una cooperazione equa tra gli Stati – in primo luogo tra i Paesi europei – e che abbia come obiettivo quello di ristabilire ovunque le sovranità territoriali. Con la produzione di beni che rispondano a bisogni reali, che non siano “gadget”, che possano essere riparati e che durino, e non siano quindi caratterizzati da obsolescenza programmata.

*Parole chiave:* consumo eccessivo, pubblicità invasiva, smantellamento dei monopoli, no gadget, no beni non riparabili, no obsolescenza programmata, sovranità economica territoriale, cooperazione europea più stretta, artigianato, PMI, economia popolare solidale, ristrutturazione ad ampio raggio, abbigliamento, automobili.

## NGEU E PNRR: OPPORTUNITÀ PER UNA POLITICA INDUSTRIALE DI SVILUPPO IN EUROPA. IL RUOLO DEGLI INVESTIMENTI E DI NUOVA OCCUPAZIONE DI QUALITÀ

---

Gioacchino Garofoli

I fattori cruciali che spiegano la lunga crisi economica in Europa a partire dal 2008 sono tre: a) il crollo della quota di reddito distribuita al lavoro; b) la caduta degli investimenti totali; e c) i bassi tassi di occupazione in diversi Paesi europei, soprattutto nel Sud Europa. Tutto ciò ha determinato una crisi da insufficienza di domanda interna. La seconda questione affrontata riguarda la fragilità delle filiere produttive in Europa, dopo la delocalizzazione dei processi produttivi dai Paesi europei, che è stata evidenziata dalle difficoltà di approvvigionamento nel periodo del Covid. Ciò ha messo in luce la questione dell'autonomia strategica europea nei settori cruciali. L'articolo sottolinea la necessità di un cambio di paradigma della politica economica e dell'introduzione di un nuovo modello di sviluppo basato sulla capacità di soddisfazione dei bisogni essenziali dei cittadini europei a partire dalla produzione dei beni e servizi necessari con una politica economica coerente anche sul lato dell'offerta attraverso l'aumento degli investimenti e la conseguente introduzione di occupazione di qualità.

*Parole chiave:* distribuzione del reddito, impatto della globalizzazione, sistemi economici comparati, politiche di sviluppo, politiche industriali.

## FOR AN ECONOMIC POLICY OF PROGRESS

---

Carles Manera, Ferran Navinés

Il presente contributo propone alcune linee stilizzate di politica economica, sostenute da un approccio keynesiano all'economia. Gli autori analizzano i problemi che le politiche di austerità hanno generato, nonché i meccanismi che hanno portato a un aumento della disuguaglianza, del tasso di disoccupazione e dei deficit nei grandi aggregati macroeconomici. Il lavoro rivendica gli investimenti pubblici come una grande leva per la crescita. Allo stesso tempo, incoraggia a che la storia economica impari dagli errori ed eviti di ripeterli.

*Parole chiave:* politica economica, investimenti pubblici, inflazione, investimenti "verdi".

## LABOUR AND PRODUCT MARKET DYNAMICS: MACRO, STRUCTURAL, AND MICRO FACTORS, AND THE VARYING EMPLOYMENT/OUTPUT ELASTICITY

---

Paolo M. Piacentini

In una visione keynesiana, l'occupazione è fondamentalmente determinata sul mercato del prodotto, in opposizione ad approcci "mainstream" della Labour Economics, di analisi parziale del mercato del lavoro, con qualche nozione di occupazione/disoccupazione di "equilibrio". Ma pur ribadendo la causalizzazione keynesiana, il fatto stilizzato evidenziato nel caso italiano di ampia variabilità dell'elasticità occupazione/prodotto incoraggia una riflessione ulteriore per le determinanti dell'attivazione occupazionale. Le addizioni (riduzioni) degli impieghi del lavoro, dato un incremento (contrazione) percentuale del PIL, variano infatti ampiamente fra i Paesi, o in un Paese fra gli episodi ciclici. Recentemente, si è osservata una crescita del prodotto con maggior "contenuto" di occupazione, con l'implicazione inversa di una stagnazione della produttività. Si razionalizzano, quindi, i fattori che influiscono sull'elasticità occupazionale. Si considerano il ruolo della composizione dell'economia e i suoi cambiamenti strutturali. Dopo questi, rimane da valutare l'eventuale influenza sull'elasticità lavoro/prodotto degli assetti istituzionali della regolazione dello scambio del lavoro. Il contributo si finalizza alla riflessione preliminare intorno alla domanda fondamentale del perché l'intensità occupazionale della crescita varia nello spazio e nel tempo.

*Parole chiave:* domanda di lavoro, variabilità dell'elasticità occupazione/prodotto.

## DE-GLOBALIZZAZIONE O RI-GLOBALIZZAZIONE? IL SIGNIFICATO DEL "GRANDE SCOLLAMENTO" NELLA RIFLESSIONE DI MARCO MAGNANI. UNA NOTA CRITICA

---

Giuseppe Celi

Il presente lavoro analizza criticamente il libro recente di Marco Magnani *Il grande scollamento: timori e speranze dopo gli eccessi della globalizzazione*. Lo sforzo di aggiornamento degli sviluppi legati alla globalizzazione contemporanea e di immaginazione dei possibili scenari futuri (de-globalizzazione?, ri-globalizzazione?) è sicuramente un aspetto apprezzabile del libro. Tuttavia, nel complesso, l'autore non offre una chiave interpretativa convincente dell'evoluzione della globalizzazione negli ultimi decenni (dalla sua espansione fino al recente arretramento). Questa nota critica offre una visione diversa, mettendo in luce i punti di debolezza della ricostruzione di Magnani: l'aver trascurato l'importanza della cesura tra l'era keynesiana e quella della globalizzazione neoliberista (poi diventata iperglobalizzazione), la sottovalutazione degli effetti occupazionali e distributivi della globalizzazione, e l'aver ribaltato, travisandola, la relazione tra economia e politica.

*Parole chiave:* globalizzazione, catene globali del valore, *reshoring*, diseguaglianza.

## STATI UNITI, CINA E IL CONFLITTO PER IL DOMINIO LUNGO LA FILIERA DELLA MICROELETTRONICA

---

Giacomo Cucignatto

Il libro di Alessandro Aresu intitolato *Il dominio del XXI secolo. Cina e Stati Uniti e la guerra invisibile sulla tecnologia* è una piccola perla. In un mondo caratterizzato da un bombardamento di informazioni che si sovrappongono senza soluzione di continuità, il vecchio aforisma secondo cui *conoscenza è potere* sembra dissolversi perdendo di significato. In questo magma di complessità, il libro individua alcune delle faglie cruciali lungo cui si sviluppa il conflitto tra Stati Uniti e Cina, che sta plasmando la trasformazione delle relazioni internazionali e degli equilibri economici globali, con ripercussioni rilevanti nel contesto europeo. Il grande merito del libro è di approfondire le diverse dimensioni di tale conflitto – politiche industriali, innovazione e tecnologia, e catene di approvvigionamento globali – attraverso una narrazione ariosa e diretta, che rende la lettura accessibile anche ai non specialisti. Data la rilevanza delle tematiche trattate, di questo libro c’era sicuramente bisogno. Nelle pagine che seguono proverò a evidenziare quelli che ritengo i diversi punti interessanti messi in luce nell’opera, e qualche criticità.

*Parole chiave:* dipendenza strategica, politica industriale, sovranità tecnologica, catene di approvvigionamento, industria dei semiconduttori.

## LEGGERE LE TRASFORMAZIONI DEL LAVORO

---

Mimmo Carrieri

Il volume *Il lavoro. Dalla rivoluzione industriale alla transizione digitale*, versione aggiornata del manuale di Cavalca, Mingione e Pugliese, affronta in modo agile e chiaro le principali trasformazioni nel mondo del lavoro salariato fino alla digitalizzazione e all’intelligenza artificiale. Il volume contiene un ricco quadro informativo che abbraccia in modo esaustivo anche le importanti evoluzioni in corso nei Paesi meno sviluppati. Lo scenario disegnato è significativamente differente dalle previsioni intorno alla “fine del lavoro”.

*Parole chiave:* trasformazioni del lavoro, lavoro informale, precarietà delle occupazioni.